



SECRETARIA GENERALIS SYNODI

COMUNICATO STAMPA

La sfida pastorale della poligamia e l'ascolto del grido dei poveri e della terra

Pubblicazione dei Rapporti finali del Gruppo di Studio n. 2 e della Commissione SCEAM

Vaticano, 24 marzo 2026

La Segreteria Generale del Sinodo pubblica oggi il Rapporto finale del Gruppo di Studio n.2 su *Ascoltare il grido dei poveri e della terra* e quello della Commissione SCEAM (Simposio delle Conferenze Episcopali d'Africa e Madagascar) su *La sfida pastorale della poligamia*.

Rapporto Finale del Gruppo di Studio n.2

Il Rapporto finale del Gruppo di Studio 2 si sviluppa in più sezioni. Preceduto da una riflessione del Cardinale Michael Czerny, Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, il Rapporto intende rispondere alle cinque domande fondamentali affidate al Gruppo sul come la Chiesa possa ascoltare meglio il grido dei poveri e della terra. Il documento prende le mosse dalla convinzione teologica che ascoltare i poveri e la terra non sia un'opzione pastorale, ma un atto di fede costitutivo della missione ecclesiale, radicato nel duplice comandamento dell'amore e nell'esempio del Buon Samaritano. Come ricorda il cardinale Czerny nella sua prefazione, il termine "ascolto" designa un processo integrale che comprende l'incontro, la comprensione del problema, l'azione, la valutazione e il sostegno spirituale, e che riguarda ogni cristiano, anche chi si sente povero. La domanda guida dell'intero lavoro del Gruppo diventa pertanto: come può la Chiesa ascoltare *meglio* questi due gridi interconnessi, consapevole che rispondere al grido dei poveri significa anche rispondere al grido della terra, e viceversa?

Successivamente, dopo aver delineato le modalità di lavoro, i limiti riscontrati e le lezioni apprese, il Rapporto individua gli strumenti già disponibili nella Chiesa — parrocchie, comunità di base, movimenti, organismi Caritas, reti ecumeniche e internazionali — e ne valorizza la ricchezza, invitando al contempo a superare la tentazione di una delega illegittima verso strutture specializzate, richiamando ogni battezzato alla corresponsabilità. Tra le proposte concrete figura la creazione di un Osservatorio Ecclesiale sulla Disabilità, suggerito da un sottogruppo composto in maggioranza da persone con disabilità, quale modello replicabile a scala locale e regionale per dare voce a tutti i gruppi marginalizzati. Sul piano teologico, il Rapporto richiama la necessità di una teologia che nasca dall'ascolto dei poveri e della terra come luoghi teologici autentici (*loci theologici*), e chiede che teologi provenienti dalle comunità più fragili siano coinvolti attivamente nell'elaborazione dei documenti magisteriali. Forte attenzione è riservata alla formazione: i programmi formativi per laici, religiosi e seminaristi devono integrare l'incontro diretto con le periferie esistenziali, la competenza all'ascolto come disciplina spirituale — non solo come tecnica — e l'analisi sociale. Il documento si conclude con una visione di Chiesa sinodale capace di diventare essa stessa strumento di ascolto, non limitandosi ad avere strutture per ascoltare, ma trasformando ogni suo membro in presenza missionaria accanto ai più vulnerabili.

Rapporto del SCEAM

Il Simposio delle Conferenze Episcopali dell'Africa e del Madagascar (SCEAM) ha elaborato una riflessione organica sulla sfida pastorale della poligamia, radicata nel contesto culturale, antropologico e teologico del continente africano. Il Rapporto prende avvio dal riconoscimento del valore sacro della famiglia africana, fondata sull'alleanza tra i gruppi umani, con gli antenati e con Dio, in cui il figlio è considerato benedizione divina e il desiderio di numerosa discendenza parte integrante dell'identità comunitaria. È in questo orizzonte che si colloca storicamente l'esistenza della poligamia, fenomeno non esclusivo dell'Africa ma ivi particolarmente radicato e pastoralmente urgente. L'analisi biblica ne rivela l'ambivalenza: tollerata nell'Antico Testamento, essa è progressivamente superata dalla rivelazione neotestamentaria, nella quale Gesù — richiamandosi al disegno originario del Creatore — afferma con chiarezza l'unità e l'indissolubilità del matrimonio. Il documento ribadisce con fermezza la dottrina della Chiesa: il matrimonio cristiano è monogamico per natura teologica e non per imposizione culturale. Sul piano pastorale, il SCEAM esclude ogni forma di riconoscimento della poligamia e raccomanda che i catecumeni poligami non siano ammessi al battesimo prima di aver liberamente abbracciato l'impegno verso il matrimonio monogamico. Non si tratta di esclusione o stigmatizzazione, bensì di un accompagnamento paziente e rispettoso, ispirato alla misericordia di Cristo. La dignità della donna è posta al centro di questa pastorale, con Maria — madre di Gesù — offerta come modello di un'evangelizzazione incarnata nella cultura. La conclusione apre verso una «pastorale di prossimità» capace di aprire le porte della Chiesa a quanti vivono nelle periferie spirituali ed esistenziali, riconoscendo in ogni persona un figlio di Dio chiamato all'amore fedele e all'Alleanza.

Entrambi i Rapporti, nelle loro diversità tematiche, testimoniano il cammino sinodale della Chiesa: una Chiesa che ascolta, che discerne, che accompagna e che, radicata nel Vangelo, non cessa di farsi prossima a ogni uomo e donna rispondendo alle sfide del nostro tempo.

I rapporti finali e una breve sintesi in cinque lingue sono disponibili sul sito della Segreteria Generale del Sinodo: www.synod.va